

Gli animali di specie più rara  
prossima ad estinguersi  
destano costernazione  
in chi sospetta che il loro Padre ne abbia  
perduto lo stampino.

Non è che tutti siano stati vittime  
degli uomini e dei climi  
o di un artefice divino.  
Chi li ha creati li ha creduti inutili  
al più infelice dei suoi prodotti: noi.

Eugenio Montale  
Da *Quaderni di quattro anni*.



## **IL CERVO SARDO**

*origini, biologia, diffusione,  
ambiente, salvaguardia della specie*

*Grafica:* Elleci, Roma

Le foto sono dell'autore.

Le foto di copertina e di retrocopertina sono di HELMAR SCHENK.

© 1989 Copyright by Carlo Delfino Editore, Piazza d'Italia 11-07100 Sassari

ENEA BECCU

# IL CERVO SARDO

*Origini, biologia, diffusione,  
ambiente e salvaguardia della specie*

Carlo Delfino editore

## **Ringraziamenti**

*Sono grato a quanti, guardie e operai forestali, hanno concorso alla raccolta di notizie e di dati che hanno reso possibile la realizzazione del libro e arricchire le conoscenze sul cervo sardo.*

*In particolare voglio ricordare i sigg. Romolo Barfucci, Giuseppe Cubeddu, Salvatore Cuccu, Isidoro Lussu, Vittorio Perra, Gianfranco Pisu, Giovanni Secci, Franco Serra, Genovio Serra, Davide Spagnesi.*

*Un doveroso e sentito ringraziamento desidero esprimere al personale della Sovrintendenza Archi vistica per la Sardegna: al Direttore dr. Roberto Porrà ed ai suoi collaboratori dr. Giancarlo Boi, dr. Paolo Cau, d.ssa Ester Gessa, d.ssa Maria Bonaria Lai, per l'apporto prezioso di notizie storiche; al personale del Museo civico di Villano vaforru e segnatamente all'archeologo Ubaldo Bat/as, curatore del Museo; alla d.ssa Ornella Fonzo ed infine a quanti mi hanno spinto e incoraggiato a realizzare questo modesto lavoro.*

---

## Prefazione

Secondo uno studio pubblicato dall'UICN (Unione Internazionale per la conservazione della natura e delle riserve naturali), circa 2000 anni fa vivevano sulla terra più o meno 13.000 specie di mammiferi e di uccelli.

Da allora e fino al 1850, si calcola siano scomparse 200 specie, ossia una ogni dieci anni in media.

Successivamente il ritmo è andato aumentando fino ad una ogni anno circa ed ora, nel nostro secolo, si stima che le perdite siano pari mediamente a due specie all'anno!

Con una progressione impressionante si vanno perdendo, tra l'indifferenza di molti e sotto gli occhi di tutti, inconsapevolmente, valori di incalcolabile valenza sotto il profilo ecologico, scientifico, naturalistico e storico; ricchezze irripetibili la cui scomparsa porta con sé irrimediabilmente anche una parte dell'esistenza dell'uomo.

In Sardegna, negli ultimi trent'anni si è estinto il **DAINO**, il cui ultimo esemplare viveva fino al 1968 nelle montagne di S. Vito; è scomparso il **GIPETO** o avvoltoio degli agnelli (*Gypaetus harbalus*) e l'**AQUILA MARINA** e diverse sono oggi le specie minacciate di estinzione.

La Foca monaca (*Monachus nonachus*) che, fino alla prima metà dell'Ottocento, abitava non solo le caverne marine del golfo di Orosei, dove sempre più raramente viene avvistata, ma anche l'Isola di S. Pietro, le rocce marine della Nurra, la penisola del Sinis ed anche il Capo Sant'Elia nei pressi di Cagliari, può considerarsi ormai non più facente parte della nostra fauna marina.

L'avvoltoio monaco (*Aegyptius nonachus*) è divenuto rarissimo.

In diminuzione preoccupante sono pure l'**AQUILA** reale e l'**AQUILA** del Honelli, il **FALCO PELLEGRINO** (*Falco peregrinus*) e il FAICO della Regina (*Falco*

*e/eonorae*) come pure il **GRIFONE** (*Gyps vultur*), già scomparso dalla parte meridionale dell'Isola.

Da ultimo citiamo il **CERVO SARDO** (*Cervus elaphus corsicanus*) che la ricordata UICN annovera nel *Red Data Book* quale forma minacciata di estinzione, la cui popolazione è limitata ora alla sola Sardegna.

Tra le cause compromissorie della sua sopravvivenza, oltre al bracconaggio, che ha un'indubbia rilevanza, va citata la distruzione e l'alterazione ambientale ad opera degli incendi, l'apertura di strade, la caccia e l'antropizzazione in gene-

re dei siti nei quali sopravvive, meta dei gitanti domenicali sempre più numerosi e il più spesso inconsapevoli dei guasti che la loro invadenza rumorosa e indiscreta provoca nelle tranquille abitudini di vita del cervo.

Salvare il cervo sardo e difenderlo è un problema di civiltà, di sensibilità e di cultura; assistere indifferenti e passivamente alla sua estinzione, una manifestazione di arretratezza culturale e di irresponsabile cecità.

Esso rappresenta il più grosso mammifero selvatico della fauna sarda. E legato alla nostra terra fin dai tempi dei primi colonizzatori dell'isola ed ha accompagnato nelle sue vicissitudini l'evoluzione storica della gente sarda.

Di questa specie si sa ancora poco e gli autori che se ne sono occupati nel passato ce ne hanno lasciato scarse e frammentarie notizie: talvolta solo delle descrizioni sommarie e incomplete; talaltra episodiche menzioni sulla sua presenza in questa o quella parte dell'isola; o soltanto delle citazioni imprecise fatte di luoghi comuni.

Le pagine che seguono pertanto, senza avere la presunzione di esaurire l'argomento e di portare piena luce su tutto ciò che concerne il cervo sardo, hanno il più limitato scopo di contribuire alla sua conoscenza nella persuasione che una conoscenza più approfondita della specie sia strumento indispensabile per favorirne la conservazione.